

Prezzo di Associazione

Prezzo per le inserzioni

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28, Udine.

Caos amministrativo in Italia

Le caos, s'è, se pro-
longanti, an se d'an
popolo, co sarà la morte.
(Quintor - Le la democrazia).

In questi giorni ne quali più che mai
incalzano l'onde del partito, e i sentimenti
di ciascuna elettorato amministrativo sono in-
tessi a ricercare individui capaci di reg-
gere le sorti dei comuni d'Italia, parra-
strano a lettori del *Cittadino* adir un
costato che taglia a diritta e a manca
contro i raggi dei mali, l'ulenzioni e la
codardia dei "probi", mentre gli uni e gli
altri, benché d'opinione affatto opposta,
s'incalzano fittamente a vicenda nel dar
vita a sempre nuovi disordini.

Bisogna pur confessare che la legge ele-
torale, bella, se vogliamo, in teoria, torna
in pratica assai difettosa: e ciò non perchè
essa non sia diretta al bene comune, ma
perchè trova nell'applicazione dei me-
statori, sfrontati i quali, per trarne vantaggio
particolare, ne abusano e lungi di renderla
benefica ai cittadini, la fanno parere ed
essere realmente odiosa. Avviene di questa
legge come d'un farmaco, che preso per
quel suo uso fu dall'arte medica prepa-
rato, apportu utili effetti, laddove quando
si fu servito ad altri scopi o a cura di-
verso, riesce dannoso e talvolta mortifero.
Ora veniamo a noi.

Troviamoci, se potete, in provincia e fuori
un solo comune che possa dirsi contento
della propria amministrazione. Sono cose
umane, si dirà, e quindi sempre imper-
fette. Sia pure: ma tra l'imperfezione or-
dinaria, inevitabile, e il malcontento il di-
sordine ci corre un gran tratto. La legge
elettorale, per la mala fede di chi ne abusa,
ha suscitato in ogni comune dei lamenti
accompagnati da gelosie tra famiglia e fa-
miglia, da discordie tra eletti e non eletti,
gelosie e discordie che a comuni, come
ognun vede, non giovano punto ma recano
anzi lo scompiglio e la rovina. E' vicino
il giorno delle elezioni. Ebbene, dicono
gli oziosi e i sicofanti d'ogni taglio e mi-
sura, convien trarne profitto. Ed eccoli
al fianco di quelli che sanno ambire un
posicino in municipio, e tra le lazze —

solito mezzo con cui avvalorano i loro ar-
gomenti — fan loro osservare che il co-
mune non può far senza della loro opera,
provvida e liberale, che convien far largo
al vero merito, votare i soggi municipali
dei famulanti e baciapila introduttori di
gente operosa e spregiudicata. Pensate se
gli ambiziosi, quando si trovano anche
bene a quattrini, non si sentano a tali
espressioni il miele alle labbra e non in-
vochino più pronto il servizio dell'oste,
acciocchè ne baciachieri ci sia sempre più
vino che aria. In che cosa si risolvono le
elezioni? In ambiziose gare, in istigo di
basse vendette, in tragiche redomina-
te. E' raro assai che trionfano l'equità
e il buon senso: e in generale si gode
maggiormente per la caduta d'un galan-
tuomo che per l'espulsione d'un ribaldo;
si guarda con indifferenza la promozione
d'uomo veramente saggio e si mena misero
vanto pel trionfo d'un claudoroso. Si dice
che i cattolici sono uomini di partito; e
che le loro candidature incontrano poca
fortuna. Si sa; perchè oggi giorno ciascu-
ni guarda dalle cose ben fatte, come il
diavolo dall'acqua santa; perchè c'è un
po' d'odore di sacrestia. Ecco in fin dei
conti ciò che bramano i cattolici: bramano
eleggere persone fornite di senno, di giu-
stizia e di censo, animate da fede, da ener-
gia e da patriottismo; persone che stadi-
chino pel pubblico bene non per contan-
tano la propria ambizione, per imporsi agli
altri, per cercare i lor privati interessi,
per far servire l'ufficio demandato quasi
d'ombra a celare que' fini secondi, che sono
le mire delle anime abbiette. Chi procura
di tirare l'acqua al proprio mulino ed aspira
ad un seggio municipale per balzarne l'av-
versario, non è degno dell'ufficio che ag-
guia od al quale i suoi elettori lo vogliono
sollevato; e noi escludiamo con indigna-
zione dalle nostre liste uomini di tal fatta;
chi dove manca il retto intento: noi capi,
il comune va a rotoli, scindendosi in par-
titi, lacerandosi in vendette, spegnendosi
— vorrei dire — ne più gravi disordini.
Noi non abbiamo partito alcuno, perchè
ognun vede, favorire l'educazione religiosa
e morale, tutelare gli interessi delle fa-
miglie, procurare la prosperità, la tran-
quillità e anche la salute fisica del popolo
non vuol dire appartenere ad una fazione,

ma fare ciò che la legge divina, naturale
e la coscienza stessa impongono, adempiere
a doveri i quali possono esser discob-
scuti solo da uomini che han perduto lo
ben dell'intelletto. Non occorre aver mo-
lesto il cervello in lunghi studi, ma ba-
sta avere un po' di quello che si chiama
senso comune (forse perchè a tutti non è
comune) per dire che la ragione sta sem-
pre di casa dove s'intende il bene per
impulso di bene, mentre il torto è l'inqui-
lino di quelle coscienze, fatte a mangia,
che vendono al proprio capriccio la reli-
gione e la giustizia.

Finalmente con chi non abbia venduto
il giudizio non è mestieri osservare che
ciascun paese non sarà mai al sicuro di
fredi e d'ingiustizie finchè non affidi le
proprie sorti a mani intemerate, a persone,
le quali, mentre hanno sui propri simili
un'autorità, la rendano col loro contegno
sage e veneranda. Contiene che i popoli
non temano, a ragione, d'avere, nei propri
rappresentanti, uomini che pescando nel
torbido, ne affrettino la rovina; ma sieno
sicuri e convinti della loro integrità, e
possano de' medesimi ripetere colla più
lusinga persuasione dell'animo: «Questi
sono i padri nostri che trattano amorosa-
mente i nostri interessi e amministrano
coscientemente la nostra sostanza». Qui il
a quel comune dove si lasciano trionfare
gli uomini male intenzionati? Gli ingardi
che, potendo impedire il male non fanno,
meritano un titolo che non è punto in-
vidiabile; ed io non avrei il coraggio di ri-
cordarlo se non mi potessi realmente di
sentire i delinquenti, soliti a trionfare nelle
elezioni amministrative, e che mangiando e
ridendo alle spalle dei buoni, ripetersi i versi
dei Giusti:

«Castaron gli esini:
Noi valeucomini
Stam sempre risti,
Mangiando i frutti
Del mal di tutti.»

T.

Il prevosto di Dervio e la frammassoneria

Uno zelantissimo Pastore deve essere
Don Giovanni Fogliani, prevosto di Dervio.
— esclamano molti nel leggere certi te-

grave obbiezione; e dice bene, abbiamo bi-
sogno d'un corpo santo. Ma a chi doman-
darlo? Come ottenerlo? Estenuati come
siamo andremo fino al Principe degli Apo-
stoli per supplicarlo a concederci le reli-
quie d'un martire? Ahimè, non uno di noi
sarebbe capace d'intraprendere un simile
viaggio, o, se avesse questa temerità, po-
trebbe esser certo in anticipazione che le
sue ossa resterebbero in qualche villaggio
ignorito.

«Aveate ragione, disse Condan, con voce
scoraggiata, nuno di noi ritornerebbe da
Roma.

«Che fare? che fare? domando fratello
Apotema.

«Io sono il più giovane, riprese il mo-
naco che aveva già parlato per primo, così
vi espongo un'idea senza aver la pretesa
di darvi un consiglio.

Se non siete il più robusto, possedete al-
meno un'eloquenza alla quale è difficile
resistere. Noi negozianti che si tratta d'in-
iziare, la prudenza e l'abilità sono tutto.
Partite, andate nei conventi situati sulla
costa, yncate la Manica, se occorre, perau-
date qualche monaco della Gran Bretagna
a lasciare le sue nebbie per questo in-
vidiabile paese. Attirate qui uomini di Dio
che faranno parte dei loro tesori sacri o
ricaveranno in controcambio un posto nella
nuova abbazia.

«Forse il parere è buono, disse Condan,
noi pregheremo tutta la notte che il Cielo
spanda sopra di noi i suoi lumi.

I monaci si dileguarono nuovamente nelle
ombre del bosco, e lungo tempo dopo che
fu cessato l'eco dei loro passi, la loro voce
s'innalzò nel silenzio per invocare le ben-
dizioni del Cielo.

Al domani, sull'alba, Condan disse ai
suoi fratelli allacciandosi la cintura di
cuoio:

«Grazie dell' *Agenzia Stefani*, e ben si
apposero. Ecco una lettera che lo conferma:
«Milano, 11 luglio 1883.

«Giorni prima che avvenisse l'orribile
catastrofe, di cui ella fece cenno nel li-
to pregiato giornale, il comandante le trup-
pe alpine aveva dimandato a quel sindaco
che preparasse l'alloggio per una notte per
cento uomini, che dovevano passare in la
viaggio da Lecco alla Valsellina. Quel
sindaco scrisse al parroco che abitava nella
chiesa di San Quirico, perchè la volesse
preparare quell'alloggio. Si oppose giustifi-
camente il parroco, adducendo che quella
chiesa, essendo funzionata tutta l'setti-
manga, conservandosi il Santissimo Sacra-
mento, ed essendo centrale del paese, a-
vrebbe della popolazione: l'aggravato un
malcontento e anche non scandolo; di più,
città il decreto governativo ancora vigente,
in data 9 agosto 1836, il quale prescrive:
«Gli edifici destinati al culto divino non
verranno altrimenti impiegati per l'allog-
gio militare (anche) nei casi straordinari
e di assoluta impossibilità di provvedere
in altra maniera alle esigenze del servizio.»

«Nè di ciò contento, ad impedire quella
profanazione, offrì altri oratori fuori del
paese, alloggi nelle osterie, di cui si offrì
egli stesso a pagarne la spesa, e perfino la
propria casa. Ma tutto fu inutile: si voleva
ad ogni costo da quel sindaco, di profes-
sione agricoltore e contadino, la profana-
zione della chiesa. E la cosa fu fatta; la
sera del 16 al 17 giugno quel sindaco con
un assessore e il portatore del paese coi
grimaldelli entrarono, spogliarono la chiesa
e prepararono il tutto per l'alloggio. Il
prevosto, quale buon padre del suo popolo,
allora credette opportuno tenere discorso
al suo popolo nella domenica seguente, e
precisamente il 17 giugno, sul rispetto alle
chiese, stando però sempre alle generali, e
non usando che espressioni e termini evan-
gelici. Non ci volle altro: quel sindaco
parla allora con qualche persona che ha
relazione coll'*Avviso*, e si combina di
collocare quel buon sacerdote, l'*Avviso*
allora, avvisato, finalmente pubblicò subito
una bellissima lettera di rettifica; gli altri
giornali di Milano però, specie i moderati
e la *Lombardia*, che pubblicarono la let-
teranza, non vollero pubblicare la smentita.

«Io parto per Jersey, e, se piace a
Dio, vi porterò delle reliquie.

Il vecchio monaco cadduto a piedi fino
alla costa, ottenne per amor Dio il passeg-
gio in una povera barca così strascata che fu
necessario lavorare tutta la notte a te-
nerla vuota, d'acqua. Ma il vecchio si ri-
guardava come troppo certo di compiere
un'opera meritoria, per poter credere pos-
sibile un naufragio. Sparso felicemente sulla
terra di Gran Bretagna, supplì l'Idio di
benedire ai bravi marinai che lo avevano
traghettato, e si recò al monastero più vi-
cino.

Era piuttosto una vasta casa che un con-
vento; i frati vi erano poco, numerosi po-
veri, e le limosine non abbondavano sulla
rocca in vetta alla quale s'innalzava la loro
dimora.

Ma, ad onta delle privazioni che essi im-
ponevano, della loro austera esistenza, lo
spirito di carità viveva nelle loro anime
non permetteva loro mai di trascurare le
leggi dell'ospitalità e della carità. I poveri
ne partivano spesso recando seco il magro
pezzo dei monaci, e quando un gran nu-
mero di pellegrini imploravano la loro ospi-
talità, accadeva ad essi sovente di dormire
sul nudo suolo delle loro celle.

Si fu alla porta di questo convento vera-
mente apostolico che Condan bussò in sul
tramonto di un giorno di ottobre.

Nella Piccola Bretagna, a siffatta ora,
il sole sarebbe appena scomparso dietro le
montagne d'Arche, ma a Jersey la nebbia
avvolgeva il convento, un vento, caldo e
forte curvava gli esili arboscelli cresciuti
fra le rocce, e gli uccelli affrettati, man-
dando rauche strida, volteggiavano gemendo
attorno al promontorio; parendo rispondere
alla chiamata degli uccelli messaggeri e
profeti di tempeste.

(Continua).

JAGO

Noménos era appassionato per la caccia;
i cervi popolavano le immense foreste del-
l'Armorica, e forse vi si trovavano ancora
quei bisonti selvaggi che Carlomagno tanto
si dilettava ad inseguire.

Il Re bretone parlava sovente all'alba
sopra uno dei suoi corsieri di piccola sta-
tura, dagli occhi ardenti, dalle nare cri-
niere; i suoi cortigiani, i suoi amici lo se-
guivano; le trombe squillavano, e le cupe
foreste echeggiavano del latrare dei cani.

Erano feste superbe le caccie del re No-
ménos, e la nobile gioventù bretone si asser-
veva a grande onore il seguirlo. In attesa
di ricominciare la guerra contro i Franchi,
si inseguiva il cinghiale, affine di mante-
nere la vigoria delle membra, l'amore della
lotta e il piacere di veder risplendere al
sole la spada azzurra cantata dai bard.

Una sera, la caccia del re Noménos rima-
trava seguita da un carro in cui erano in-
catastate le vittime della giornata, tutto
l'onore della quale toccava al re. Questi
conversava allegromente coi due compagni
di battaglia, quando vide uscire dal bosco
due vegliardi sparuti, vestiti di lunghe ton-
ache scure e a piedi nudi. Una coreggia di
cuoio cingeva loro la reni ed un oroscisso
di legno stava conficcato nella loro cintura.
Sulle calve fronti di essi ricadeva un cap-
puccio che ne incorniciava gli ascetici sem-
bianzi. Il loro pallore, i loro occhi infossati

narravano una esistenza di povertà, d'as-
terità, di miseria.

Nello scorgerti re Noménos arrestò il suo
cavallo.

«Ove andate, uomini di Dio? domandò
loro.

I monaci inchinarono le loro teste canute.

«Padre della patria, risposero, noi de-
sideriamo di consacrare la nostra vita a
pregare Dio per la vostra felicità e per
l'incremento della vostra gloria. Ma noi
siamo poveri, così poveri che dormiamo nelle
caverne e nelle foreste. Fateci dono di terre
che possiamo coltivare affinché ci sia possi-
bile vivere.

«Di terre, rispose Noménos abbrac-
ciando con uno sguardo la valle della
Ranca, io posso darvene in questo stesso
luogo, uno dei più graditi dell'antica Do-
monée. Attingerò a' miei tesori per farvi
erigere un monastero e se occorre, farò di
nuovo la guerra ai Franchi per arricchirvi.

I monaci alzarono le loro mani al cielo
in segno di azioni di grazie.

Il re ripigliò:

«Aveate reliquie?

«Noi siamo privi di tutto, Padre della
patria.

«Nondimeno, riprese il re, è costume
di porre una chiesa, un'abbazia sotto la
invocazione d'un santo; il corpo d'un
Beato è la protezione del chiostro e del-
l'altare. Ottenete delle reliquie della Santa
Sede o da uno dei nostri monasteri, e ri-
tornate a domandare a Noménos l'escu-
zione della sua regale parola.

I monaci s'inchinarono anche più pro-
fondamente; la caccia ripigliò il suo corso
e i vecchi immobili e silenziosi la videro
allontanarsi in mezzo al nubo di polvere
sollevato dai cavalli.

«Fratello Condan, disse il monaco attem-
pato dei cenobiti, Noménos ci ha fatto una

Re c'è bastando, si cerca ancora di calunniare quel buon sacerdote, e perfino dell' *Agenzia Stefani*.

« Ella, se il disastro avvenuto, e non è a dire, quanto si sia adoperato quel buon parroco per sollevare tanta sventura in paese; nessuno dei giornali liberali gli direbbe una parola di incoraggiamento. Il caso fu veramente terribile, e, o fu caso, o non fu caso, il fatto sta che quell'assessor è quel portafortuna, che entrò in una spogliare la chiesa, furono vittime del disastro. Quel prete si guardò bene di far cenno, né in pubblico, né in privato, al castigo che pareva mandato da Dio. Ma il popolo? Il popolo, che ha fede, non vuol tacere e grida al castigo. Tanto basta, di questo si incolpa il prete, e perfino l' *Agenzia Stefani*, al servizio della Massoneria, diramò la cosa. Il sindaco invece, che si deve dire veramente responsabile del disastro, il sindaco che si meritò la sospensione, perché poteva e doveva impedire la rappresentazione, è fatto segno alla commiserazione del liberalismo; e ad ogni costo lo si vuole salvato. Intanto però è soggetto alle ire della popolazione; e, per quanto dica la *Lombardia* che si è ritirato a Vendrognò, fatto è che dovette fuggire. A. D. »

Discorso del conte Alberto Mun

SUI SINDACATI PROFESSIONALI

(Conto, vedi numeri 140, 141, 142, 143, 144, 145)

Ebbene, ecco lo scoglio necessario di tutti questi tentativi. Per fuggire il socialismo rivoluzionario si cade nel socialismo di Stato; ed io ritorno alla questione per coloro che non vogliono socialismo né dell'una specie né dell'altra.

Per lo passato vi era un ordinamento del lavoro, che fu distrutto. *Benissimo!* — *E' così! a Destra*. Vi era un ordinamento del lavoro che fu distrutto, senza metter nulla al suo posto. Ne è risultato uno stato di prolungato patimento che si manifesta nelle lotte violente tra il capitale e il lavoro.

Che cosa si propone voi per rimediare al male? Io vedo bene che l'istituzione legale dei sindacati professionali potrà, in qualche maniera, essere un rimedio contro l'isolamento, ma non vedo come sarà un rimedio contro la divisione fra padroni e operai; e il male sta in questa divisione. Vedo al contrario che sarà l'organizzazione definitiva della guerra tra gli uni e gli altri.

Ciò che manca ai sindacati come ora sono concepiti, sieno di padroni o di operai, ma separati gli uni dagli altri, è precisamente il gran bisogno, la gran necessità sociale del nostro tempo, o ciò che esisteva nelle antiche corporazioni: il ravvicinamento delle persone, la conciliazione degli interessi, il temperamento vicendevole, che non può rinverire se non ricostituendo la famiglia professionale. Nei sindacati attuali vi è un grande sfoggio di lusso, un mezzo di resistenza contro il capitale.

Lo si è detto espressamente in tutti i discorsi, in tutti i rapporti sulla questione, lo disse Lagrange dopo Allain-Targé: la cassa dei sindacati servirà quasi esclusivamente ad alimentare gli scioperi; essa non diventerà mai un strumento di produzione; sarà un'arma nelle mani degli operai per far aumentare i salari o diminuire le ore di lavoro; ma non darà ad essi ciò che loro manca sopra tutto: la sicurezza del futuro, la stabilità della condizione, l'elevarsi progressivo nella professione. E così non sarà arrecato verun rimedio alla grande piaga di questo tempo alla piaga del proletariato, cioè alla situazione di questa massa immensa di operai, la quale vive alla giornata, senza casa, senza domani, senza mezzo certo di esistenza (*Applausi a Destra*).

Ordinati per la guerra, essi diventeranno presto uno strumento di oppressione contro di quelli che rifiuteranno di esser con loro, di entrare sotto il sindacato, o che, dopo entrati, cercheranno di uscirne: ciò avviene di già tutti i giorni. Ecco che cosa saranno i sindacati professionali. Non saranno né una istituzione di pace, né una istituzione di libertà; e allora, chiedo io, dove è la riforma, dove è l'emancipazione?

In faccia agli operai si organizzeranno anche i padroni; rafforzeranno la loro potenza e la questa battaglia di interessi dimenticheranno sempre più il loro dovere sociale e più non vi saranno che dei ne-

miot, gli uni di fronte agli altri. Di questa ampia guerra tutti soffriranno: primi gli operai che sono i più deboli; poi i padroni, che a poco a poco saranno rovinati, e finalmente la patria, che sfidrà in lotte incessanti, con grande pregiudizio del suo riposo, sempre minacciato, della sua dignità compromessa nello spettacolo delle sue divisioni, della sua prosperità rovinata nella fonte, per la progressiva decadenza della sua industria. (*Benissimo! benissimo! a Destra*. — *Esclamazioni a Sinistra*).

Questa, o signori, è una situazione inaccettabile: un paese non può vivere in condizioni sociali ed economiche, le quali stabiliscano la lotta in permanenza fra i due elementi del lavoro e l'antagonismo tra le classi: l'anarchia ed il disordine conducono necessariamente alla rovina; non se ne può fare lo stato normale e regolare di una nazione.

Occorre ben altro: lasciar fare, per reprimere, quando lo stato delle divisioni sociali diventa un pericolo per la pace pubblica, non è una soluzione; la repressione non guarisce nulla. Sostituire l'onnipotenza dello Stato all'iniziativa privata e incaricare la amministrazione pubblica di provvedere a tutti i bisogni sociali non è nemmeno questo una soluzione: è l'organizzazione del dispotismo (*Benissimo! benissimo! a Destra*).

Occorre ben altro: occorre un sistema sociale che si appoggi sulla nozione del dovere e non sull'egoismo; sull'interesse sociale e non sull'interesse individuale; un ordinamento del lavoro che avvicini gli uomini e che concili gli interessi, invece di metterli alle prese gli uni cogli altri.

Io, insieme ai miei amici, propongo un emendamento che corrisponde a questo pensiero. Lo sosterrò quando ne sarà venuto il momento. In due parole, noi domandiamo che la legge accordi non delle sovvenzioni, ma riconosca il diritto di acquistare, di ricevere dei doni e dei legati ai sindacati misti di padroni e di operai, cioè a quelli che verranno tra di loro ricostituire la famiglia professionale (*Interruzioni a Sinistra*).

Per noi la salute sta in ciò; questo è il mezzo non solo di far cessare l'isolamento di cui soffrono gli operai, ma di restituire al lavoro una organizzazione pacifica e durevole, istituendo stabilimento l'arbitrato amovibile, che si tentò e che non si riuscì di costituire negli ultimi scioperi con delegati eletti in piena crisi o che nessun legame e nessun interesse ravvicinava il giorno innanzi.

Questo è il mezzo di stimolare la capacità e l'amore al mestiere con un tirocinio serio di cui si sente universalmente il bisogno e di cui nel suo rapporto Lagrange ci ha mostrato esserne tanto preoccupata la federazione dei tipografi da chiedere di nuovo la limitazione del numero degli apprendisti; questo è il mezzo di prevenire — ristendendo la deplorevole decadenza di cui siamo testimoni — le sorprese e lo disastro sul campo industriale dalle quali or sono pochi giorni parlava il presidente del consiglio a Vieuxon; questo è finalmente il mezzo che permetterà alle associazioni, mediante la formazione di una cassa corporativa alimentata per cotizzazione, suscettibile di ricevere doni e legati — di formarsi un patrimonio comune o di creare istituzioni di previdenza contro la malattia, la vecchiaia, lo disordine e la disoccupazione. Ecco il nostro piano generale. Permettetemi di dirlo: il tempo incalza e conviene provvedere. (*Applausi a Destra*!) Mentre noi ci perdiamo in sterili discussioni, il lavoro nazionale patisce profondamente.

Lo straniero, mentre si impadronisce delle nostre uscite, diventa a poco a poco il nostro fornitore. Gli operai stranieri, italiani, belgi, tedeschi affluiscono nelle città e nelle officine; la statistica degli stabilimenti industriali che vengono chiusi è spaventosa; lo stato degli affari, anche qui in Parigi, è più che inquietante. Chiedetelo ai padroni tappezzieri. Il lamento è universale e continuo: gli operai sono le prime vittime della crisi.

Né la soppressione del patronato, né le associazioni operaie, né le società cooperative ci salveranno. Ciò che importa prima di tutto è di raccogliere insieme capitale e lavoro; il signor ministro se l'è sentito dire a Elberfeld dalla bocca di Doublat, sindaco della città: « Per poter sciogliere la questione operaia bisogna che l'operaio viva a lato del padrone come membro di una stessa famiglia. » E questo che cosa è se non la società di corporazione?

Non dite che è una chimera! Un movimento che agita tutta l'Europa si fa nel senso di ritornare alle istituzioni corporative. In Germania dove l'organizzazione corporativa era distrutta da venticinque anni, quel movimento è sì forte, che dopo aver trascinato a poco a poco padroni e artigiani, ha forzato lo porto del Reichstag, donde finalmente n'è uscita una legge, la quale permette le unioni corporative libere. In Austria l'evoluzione fu più completa ancora: le corporazioni, abolite da vent'anni, sotto la pressione delle grandi assemblee dei maestri riunite a Vienna, vennero or ora ristabilite dopo una grande e magnifica discussione, che potrebbe servire d'esempio a quella che qui incomincia.

Da noi finalmente, da ogni parte, negli scritti, negli opuscoli che furono pubblicati a cagione della crisi industriale, torna a presentarsi la stessa idea: restituire al lavoro una organizzazione professionale e così per termine alle agitazioni, che rovinano l'industria.

Alcuni giorni fa io avea in mano un opuscolo di un grande industriale, il Ganthier, e vi ho trovato un passo caratteristico, che vi prego di lasciarmi leggere:

« La rivoluzione, che ha distrutto le antiche corporazioni non ha posto nulla in luogo di esse, e questa è la cagione delle convulsioni e degli scioperi che si rinnovano periodicamente. Ho sempre vagheggiato nei gruppi industriali dei principi di organizzazione analoghi alle antiche corporazioni, ben inteso tenendo conto della differenza dei tempi e del progresso dei costumi. »

Sono contento, o signori, di aver trovato nello scritto uscito dalla penna di un uomo, del quale non si può disantare la competenza, delle parole che possono servire di riassunto al troppo lungo discorso, quale chiedo senza di aver pronunciato dinanzi a voi. (*No! no! — Parlate!*) e che io vi ringrazio di aver ascoltato con tanta pazienza.

Signori, io depongo dinanzi a voi delle petizioni firmate da più di 6500 tra padroni e operai, che vi chiedono l'istituzione dei sindacati misti. Il numero dei firmatari si accresce ogni giorno. Io non so se la Commissione dei sindacati si è presa la pena di esaminare queste petizioni, ma non credo che la Camera possa lasciarle senza risposta, imperocché in esse vi è l'indizio evidente di un movimento dell'opinione, il quale in così grave materia non si può trattare alla leggera. La questione è molto seria, l'interesse nazionale vi è troppo profondamente impegnato sì che conviene ascoltare tutti quelli che propongono una soluzione.

Qualunque siano le nostre divisioni politiche, v'è una preoccupazione, che a tutti viene imposta dal patriottismo: è la cura della pace sociale e della prosperità industriale del paese. Io trovo che a noi manca la pace sociale e temo che noi siamo sulla via di perdere la prosperità. Sconfiggiamo la Camera di pensarci bene prima di votare la legge, che sta discutendo, ed è con questo pensiero che io le raccomando le osservazioni, che ebbi l'onore di rappresentarle. (*Applausi prolungati dalla Destra*).

Lo splendido discorso del De Mun non vale a scuotere lo spirito partigiano della maggioranza della Camera. Come accennammo a suo tempo, l'emendamento presentato dal conte De Mun fu rigettato dalla Camera, la quale non volle saperne di sindacati misti cioè formati di padroni e di operai, né volle concedere ad essi la facoltà di accettare doni e legati. Tutti gli oratori della Sinistra che hanno parlato contro l'emendamento motivarono la loro opposizione sulla considerazione che l'emendamento mirava a favorire il concetto cristiano dell'organizzazione del lavoro.

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Nella seduta di sabato il Senato approvò tutte le leggi votate in questi ultimi giorni dalla Camera.

Nella tornata di ieri si elessero a membri della commissione sulla flotta i senatori Griffini e Todaro, e si approvarono a scrutinio segreto i disegni di legge approvati nella seduta di sabato.

Maiorana svolge l'interpellanza al presidente del Consiglio, e ai ministri dei lavori e del commercio circa le tariffe ferroviarie e la migliore attuazione in Italia del servizio cumulativo delle merci e dei viaggiatori sopra le ferrovie e i piroscafi, anche in rapporto alle esigenze delle classi lavoratrici.

Genala crede che per rispondere alle questioni sollevate dal preopinante bisognerebbe anticipare la discussione sul progetto pendente davanti la Camera; quindi si sente obbligato a riserve. Il servizio cumulativo marittimo e ferroviario fu parzialmente già attuato. Assicura che il governo si occuperà diligentemente se si possa migliorare ed abbassare le tariffe per i trasporti degli operai. Berti e Depretis fanno dichiarazioni analoghe.

Maiorana persiste nel suo concetto della necessità di un ribasso delle tariffe e doversi emendare radicalmente il progetto pendente alla Camera.

Genala dichiara di non aver inteso rispondere, ma soltanto impegnarsi a studiare le varie questioni. Assicura che il governo lo esaminerà sotto ogni aspetto nell'interesse generale.

Comunicasi una interpellanza di Pantaleoni circa il migliore assetto dell'amministrazione onde meglio risponda al pubblico servizio, specialmente avuto riguardo alla legge elettorale politica.

Depretis dichiarasi pronto a rispondere quando all'interpellante piacerà svolgere i suoi concetti.

Pantaleoni non è presente.

Berti presenta il progetto per il bonificamento dell'Agro Romano.

Conferenze pedagogiche.

L'on. Baccelli ha diramato una circolare ai Provveditori, per spiegare da quali intendimenti fu mosso nell'estendere le conferenze pedagogiche annuali.

La direzione di queste sarà affidata agli stessi provveditori che proporranno i temi.

Raccomanda l'on. ministro che si scelgano pochi argomenti e non estranei alle questioni scolastiche, affinché la discussione sia utile e non tolga alle riunioni la necessaria calma e serenità.

I comuni sono esortati dall'on. Baccelli a sostenere il tenue sacrificio occorrente per mandare alle conferenze i maestri che non potrebbero andarci a spesa propria.

Saranno segnalati, come benemeriti del pubblico insegnamento, quei Municipi che sussidieranno, a questo scopo, i loro insegnanti.

Notizie diverse

I giornali affermano essere inesatta la notizia che l'Italia abbia accettato o sia per accettare l'abolizione delle capitalizzazioni in Tunisia.

Finora si trattò soltanto di abolire i tribunali consolari per sostituirvi un magistrato francese.

Il governo italiano non ha riconosciuto lo stato di cose creato in Tunisia, dopo la spedizione francese; però pare disposto ad accettarlo verso saldo garanzia.

ITALIA

Arezzo — Sabato il signor Casini presidente a Lucignano in Valdichiana tornava da Arezzo con indosso parecchie migliaia di lire prezzo di vino venduto. Era in compagnia della sua guardia rurale. Presso *Laterina* (in quel di Arezzo) furono aggrediti da 20 individui maleamente mascherati nel volto. La guardia credendo di poter stare a fronte agli aggressori, oppose loro resistenza in difesa del padrone, ma un colpo di fucile lo stese cadavere al suolo; ed allora gli assassini fu agevole svaligiare il Casini.

Bergamo — Nelle elezioni amministrative trionfò la lista clericale con nove nomi sopra undici contro la lista liberale concordata.

DIARIO SACRO

Mercordì 4 luglio

s. Ulderico v.

(L. N. ore 3,53 sera)

Effemeridi storiche del Friuli

4 luglio 749 — Astolfo fratello di Ratchis duca del Friuli, re dei Longobardi.

Cose di Casa e Varietà

Esposizione provinciale. Il Comitato esecutivo per la Esposizione provinciale, in seguito al nota Comunicato municipale di cui i giornali cittadini pubblicarono ieri la seconda edizione, ha diramato a tutti i Consiglieri la lettera scritta all'on. R. di Sindaco di Udine in data 29 giugno in risposta a quella di quest'ultimo indirizzata al Comitato in cui erano svolte, però in ter-

ORARIO

della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da ore 9.27 ant. acco
TRIESTE ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto
ore 7.37 ant. diretto
da ore 9.54 ant. om.
VENEZIA ore 5.52 pom. accel.
ore 8.28 pom. om.
ore 2.30 ant. misto
ore 4.58 ant. om.
ore 9.08 ant. id.
da ore 4.30 pom. id.
PONTREBA ore 7.44 pom. id.
ore 8.20 pom. diretto

PARTENZE

per ore 7.54 ant. om.
TRIESTE ore 8.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.50 ant. misto
ore 8.10 ant. om.
per ore 8.54 ant. accel.
VENEZIA ore 4.46 pom. om.
ore 8.28 pom. diretto
ore 1.43 ant. misto
ore 8. ant. om.
per ore 7.48 ant. diretto
PONTREBA ore 10.38 ant. om.
ore 8.25 pom. id.
ore 9.05 pom. id.

CONI FUMANTI

per profumare e disinfez-
tare la sala. Si adopra
bruciandone da sommit.
Spendono un gradovoliss.
mo ed igienico profumo
atto a correggere l'aria
cattiva.
Un'elegante scatola con-
tenente 24 coni L. 1.
Aggiungendo cent. 50
spedisce dall'ufficio an-
nunzi del Cittadino Ita-
liano via Gorgi N. 28.

TELA

Prezzo in libreria del Cit-
tadino Italiano. Consegna
per corriere di ogni qual-
it.

ALL'ASTRO MONTANO

superiore alla
Tela all'Archia
preparata dal Chimico KARL RYBKA

ACQUA MIRACOLOSA

per le malattie d'occhi.
Questo semplice preparato chimico,
tanto ricercato, è l'unico espediente
per togliere qualunque infiammazione
occhi d'occhio, da eruzione acuta
pila, cornei, dimpleti, dimpleti, dimpleti,
giovini, gela gli occhi, denari e risco-
lamenti, senza alcun danno, e senza
nessuna spesa, ed è la vera cura.
Si usa bagnandosi alla sera prima
di dormire, al mattino all'istante e
due o tre volte fra giorno, secondo
l'intensità della malattia.
Prezzo del FLACON L. 1.
Spedisce in Udine all'ufficio an-
nunzi del Cittadino Italiano.
Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce
calzando di pacchi postali.

ACQUA MIRACOLOSA

per le malattie d'occhi.
Questo semplice preparato chimico,
tanto ricercato, è l'unico espediente
per togliere qualunque infiammazione
occhi d'occhio, da eruzione acuta
pila, cornei, dimpleti, dimpleti, dimpleti,
giovini, gela gli occhi, denari e risco-
lamenti, senza alcun danno, e senza
nessuna spesa, ed è la vera cura.
Si usa bagnandosi alla sera prima
di dormire, al mattino all'istante e
due o tre volte fra giorno, secondo
l'intensità della malattia.
Prezzo del FLACON L. 1.
Spedisce in Udine all'ufficio an-
nunzi del Cittadino Italiano.
Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce
calzando di pacchi postali.

ACQUA MIRACOLOSA

per le malattie d'occhi.
Questo semplice preparato chimico,
tanto ricercato, è l'unico espediente
per togliere qualunque infiammazione
occhi d'occhio, da eruzione acuta
pila, cornei, dimpleti, dimpleti, dimpleti,
giovini, gela gli occhi, denari e risco-
lamenti, senza alcun danno, e senza
nessuna spesa, ed è la vera cura.
Si usa bagnandosi alla sera prima
di dormire, al mattino all'istante e
due o tre volte fra giorno, secondo
l'intensità della malattia.
Prezzo del FLACON L. 1.
Spedisce in Udine all'ufficio an-
nunzi del Cittadino Italiano.
Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce
calzando di pacchi postali.

ACQUA MIRACOLOSA

per le malattie d'occhi.
Questo semplice preparato chimico,
tanto ricercato, è l'unico espediente
per togliere qualunque infiammazione
occhi d'occhio, da eruzione acuta
pila, cornei, dimpleti, dimpleti, dimpleti,
giovini, gela gli occhi, denari e risco-
lamenti, senza alcun danno, e senza
nessuna spesa, ed è la vera cura.
Si usa bagnandosi alla sera prima
di dormire, al mattino all'istante e
due o tre volte fra giorno, secondo
l'intensità della malattia.
Prezzo del FLACON L. 1.
Spedisce in Udine all'ufficio an-
nunzi del Cittadino Italiano.
Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce
calzando di pacchi postali.

ACQUA MIRACOLOSA

per le malattie d'occhi.
Questo semplice preparato chimico,
tanto ricercato, è l'unico espediente
per togliere qualunque infiammazione
occhi d'occhio, da eruzione acuta
pila, cornei, dimpleti, dimpleti, dimpleti,
giovini, gela gli occhi, denari e risco-
lamenti, senza alcun danno, e senza
nessuna spesa, ed è la vera cura.
Si usa bagnandosi alla sera prima
di dormire, al mattino all'istante e
due o tre volte fra giorno, secondo
l'intensità della malattia.
Prezzo del FLACON L. 1.
Spedisce in Udine all'ufficio an-
nunzi del Cittadino Italiano.
Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce
calzando di pacchi postali.

ACQUA MIRACOLOSA

per le malattie d'occhi.
Questo semplice preparato chimico,
tanto ricercato, è l'unico espediente
per togliere qualunque infiammazione
occhi d'occhio, da eruzione acuta
pila, cornei, dimpleti, dimpleti, dimpleti,
giovini, gela gli occhi, denari e risco-
lamenti, senza alcun danno, e senza
nessuna spesa, ed è la vera cura.
Si usa bagnandosi alla sera prima
di dormire, al mattino all'istante e
due o tre volte fra giorno, secondo
l'intensità della malattia.
Prezzo del FLACON L. 1.
Spedisce in Udine all'ufficio an-
nunzi del Cittadino Italiano.
Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce
calzando di pacchi postali.

ACQUA MIRACOLOSA

per le malattie d'occhi.
Questo semplice preparato chimico,
tanto ricercato, è l'unico espediente
per togliere qualunque infiammazione
occhi d'occhio, da eruzione acuta
pila, cornei, dimpleti, dimpleti, dimpleti,
giovini, gela gli occhi, denari e risco-
lamenti, senza alcun danno, e senza
nessuna spesa, ed è la vera cura.
Si usa bagnandosi alla sera prima
di dormire, al mattino all'istante e
due o tre volte fra giorno, secondo
l'intensità della malattia.
Prezzo del FLACON L. 1.
Spedisce in Udine all'ufficio an-
nunzi del Cittadino Italiano.
Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce
calzando di pacchi postali.

ACQUA MIRACOLOSA

per le malattie d'occhi.
Questo semplice preparato chimico,
tanto ricercato, è l'unico espediente
per togliere qualunque infiammazione
occhi d'occhio, da eruzione acuta
pila, cornei, dimpleti, dimpleti, dimpleti,
giovini, gela gli occhi, denari e risco-
lamenti, senza alcun danno, e senza
nessuna spesa, ed è la vera cura.
Si usa bagnandosi alla sera prima
di dormire, al mattino all'istante e
due o tre volte fra giorno, secondo
l'intensità della malattia.
Prezzo del FLACON L. 1.
Spedisce in Udine all'ufficio an-
nunzi del Cittadino Italiano.
Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce
calzando di pacchi postali.

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

2 luglio 1883

ore 8 pom ore 8 pom

Barometro ridotto ad al- tezza metri 110.01 sul livello del mare millim.	755.5	753.9	754.1
Umidità relativa	50	28	52
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acquascente	gocce	gocce	gocce
Vento direzione	0	S.E.	0
velocità chilometr.	0	2	0
Perimetro centrifugo.	25.9	28.0	23.6
Temperatura massima	30.6	Temperatura minima	14.2
minima	16.9	all'aperto	

Deposito in Udine
presso l'ufficio an-
nunzi del Cittadino Italiano,
via Gorgi N. 28.
Prezzo L. 8 alla bot-
tiglia valida per giorni
20 di cura.

Nello stabilimento Cas-
sarin si trovano tutte
le specialità nazionali
ed estere, tutti gli stru-
menti ed apparecchi più
recenti per chirurgia,
vini, liquori, profumerie



Il sovrano dei depurativi per la gotta, l'artrite, i reumi, le affezioni articolari, le affezioni encefaliche, la scrofola, la rachitide, e tutte le malattie della pelle.

Deposito presso l'ufficio an-
nunzi del Cittadino Italiano,
via Gorgi N. 28.
Prezzo L. 8 alla bot-
tiglia valida per giorni
20 di cura.

PASTA PETTORALE

IN PASTICCHE

Preparata dal Chimico

RENIER GIO. BATTISTA

Questo Pasticcino di virtù calmante in pari tempo che cor-
robora, è mirabile per la pronta guarigione della Tossi, As-
ma, Angina, Grippe, infiammazioni di Gola, Rinfreddori, Costi-
pazioni, Bronchiti, Sputo di sangue, Tisi Polmonare incipiente
e contro tutte le affezioni di petto e delle vie respiratorie.
Ogni scatola contiene cinquanta Pasticcine.
L'istruzioni dettagliate nel modo di servirle sono trovate unite
alla scatola.
A causa di molte falsità azioni verificate si cambia l'etichetta
della scatola sulla quale si dovrà esigere la firma del
preparatore.

Prezzo della scatola L. 25.

Venue concessa al chimico presso l'ufficio an-
nunzi del Cittadino Italiano, via Gorgi N. 28.
Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce calzando di pacchi postali.

TIMBRI DI GOMMA

Presso l'Ufficio Annunzi
del Cittadino Italiano, Via Gorgi
N. 28 Udine, si assumono com-
missioni per timbri di gomma, i seguenti prezzi:
Timbri automatici lavabili N. 1 e 2 catene L. 5.00
N. 3 e 4 catene L. 5.00
N. 5 e 6 catene L. 5.00
N. 7 e 8 catene L. 5.00
N. 9 e 10 catene L. 5.00
N. 11 e 12 catene L. 5.00
N. 13 e 14 catene L. 5.00
N. 15 e 16 catene L. 5.00
N. 17 e 18 catene L. 5.00
N. 19 e 20 catene L. 5.00
N. 21 e 22 catene L. 5.00
N. 23 e 24 catene L. 5.00
N. 25 e 26 catene L. 5.00
N. 27 e 28 catene L. 5.00
N. 29 e 30 catene L. 5.00
N. 31 e 32 catene L. 5.00
N. 33 e 34 catene L. 5.00
N. 35 e 36 catene L. 5.00
N. 37 e 38 catene L. 5.00
N. 39 e 40 catene L. 5.00
N. 41 e 42 catene L. 5.00
N. 43 e 44 catene L. 5.00
N. 45 e 46 catene L. 5.00
N. 47 e 48 catene L. 5.00
N. 49 e 50 catene L. 5.00
N. 51 e 52 catene L. 5.00
N. 53 e 54 catene L. 5.00
N. 55 e 56 catene L. 5.00
N. 57 e 58 catene L. 5.00
N. 59 e 60 catene L. 5.00
N. 61 e 62 catene L. 5.00
N. 63 e 64 catene L. 5.00
N. 65 e 66 catene L. 5.00
N. 67 e 68 catene L. 5.00
N. 69 e 70 catene L. 5.00
N. 71 e 72 catene L. 5.00
N. 73 e 74 catene L. 5.00
N. 75 e 76 catene L. 5.00
N. 77 e 78 catene L. 5.00
N. 79 e 80 catene L. 5.00
N. 81 e 82 catene L. 5.00
N. 83 e 84 catene L. 5.00
N. 85 e 86 catene L. 5.00
N. 87 e 88 catene L. 5.00
N. 89 e 90 catene L. 5.00
N. 91 e 92 catene L. 5.00
N. 93 e 94 catene L. 5.00
N. 95 e 96 catene L. 5.00
N. 97 e 98 catene L. 5.00
N. 99 e 100 catene L. 5.00
I prezzi qui sopra indicati, s'intendono per timbri com-
pleti, cioè compresa la placchetta in gomma, la sca-
toletta ed un fascicello d'istruzioni. Si for-
niscono pure timbri a data variabile.
Indispensabili ai viaggiatori.

comodissimi per uomini d'affari, commercianti,
co. necessari per tutti gli uffici, stabilimenti
industriali, ecc. ecc.

POLVERE AROMATICA

PER FARE IL
SEMPlice
VERMOUTH
CHINATO
Con poca spe-
ria con grande
facilità, chiun-
que può prepa-
rare un buon
Vermouth, de-
dicando questa
polvere. Dose
per 6 litri L. 1.
per 8 litri L. 1
e 50, per 25 litri
L. 5.
Si vende all'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano,
Coll'aggiunta di 50 centesimi si spedisce col servizio dei pacchi postali.

TRAFORO ARTISTICO

Unica rappresentanza della casa Barrelli e deposito
di tutti gli utensili per il traforo artistico, presso l'Uf-
ficio Annunzi del Cittadino Italiano, Via Gorgi, 28.

ARCHETTI

Archetti porta
segno a levare
eccellenti, (pro-
prietà esclusiva
della casa Barrelli)
per eseguire
lavori di traforo
in legno, metallo,
avorio, tartaruga
ecc. Profondità
centimetri 35
Prezzo L. 4.00

ARCHETTI

Archetti porta
segno con menico
girabile per usare lo
taglio che si spe-
zano profondità cen-
timetri 30.
Prezzo L. 4.50.

ARCHETTI

Archetti porta se-
gno per traforo
piatti torniti.
Prezzo L. 4.50

ARCHETTI

Archetti porta se-
gno per traforo
piatti torniti.
Prezzo L. 4.50



CUIRINE

Liquido di nuova invenzione
che comunica a qualsiasi ar-
ticollo la cuoio un magnifico
brillante impermeabile per la-
cidare le scarpe senza usare lo
spazzola, ma solo una piccola
spugna unita ad ogni bottiglia.
Si ottiene pure una bellezza
imperabile adoperando la Cui-
rine per la cintura, la fodera
della scabbia, le visiere
dei Kegl, i Zalmi, i Sacchi da
viaggio, i fluidi dei cavalli
ecc. ecc.
La Cuirine non contenendo
alcun acido, non brucia il cuoio
anzi lo conserva e lo ammor-
bidisce. Coll'uso della Cuirine
si evita d'insudiciarsi i pan-
taloncini, come pure le Signore
non incomodano più le vesti
di cuoio.
La bottiglia che serve per
più mesi L. 1.50.
Deposito presso l'Ufficio an-
nunzi del Cittadino Italiano.
Aggiungendo 50 centesimi al spe-
dico, per posta.

Colle Liquide

EXTRA FORTE A FROID

Questa colla liquida,
che s'impiega a freddo,
è indispensabile in ogni
ufficio, amministrazione,
fattoria, come pure nelle
famiglie per incollare
legno, cartone, carta, cu-
ghero ecc.
Un elegante flacon con
pennello relativo e con
tutaculo metallico, sole
Lire 0.75.
Vendesi presso l'Am-
ministrazione del nostro
giornale.

PERI COMMERCIALI

1000 fogli di buonissi-
ma carta commerciale
con intestazione L. 12.
1000 sopraccoperte co-
lori variegati con in-
testazione L. 10.
Spedite committenti alla
tipografia del fat-
tore.

HAMON

CUOIO PERFEZIONATO
PREPARATO CON METODI
ALLE ESPERIMENTI UNIVERSITÀ DI PARIGI
1855-1867
Indispensabile per affilare i rasoi
Per ottenere un taglio
bellissimo basta tendere un
po' di pasta zeolite perfezio-
nata sul lato in legno del
l'apparecchio, e un po' di
savo sul lato in cuoio. Pas-
sato alquanto volte il rasoio
sull'legno si termina di ripas-
sarlo sul cuoio.
Prezzo del cuoio Hamon
perfezionato L. 1.75 e 2.25.
Pasta zeolite perfezionata
centesimi 35 al pezzo.
Deposito presso l'ufficio an-
nunzi del Cittadino Italiano, Udine.

ACQUA DI COLONIA

Rettificata ai fiori
Questa acqua di Colonia na-
zionale non teme confronto
colle più rinomate qualità o-
stere ancora conosciute, pos-
sedeendo al massimo grado la
qualità tonica ed aromatica
le più fragranti.
Bottiglia Extrat Double da
L. 2.50 e 1.25. — Bottiglia
Double, L. 1.
Deposito presso l'ufficio an-
nunzi del Cittadino Italiano.